



# Mi manda(va) Bret Easton Ellis

di Claudia Durastanti

TITOLO: <b>ROCKAWAY BEACH</b>	AUTRICE: <b>JILL EISENSTADT</b>	EDITORE: <b>BLACK COFFEE</b>
PREZZO: <b>16 EURO</b>	PAGINE: <b>280</b>	TRADUTTORE: <b>LEONARDO TAIUTI</b>

Compagna di college dello scrittore più glamour d'America, Jill Eisenstadt scrisse questo romanzo giusto trent'anni fa, al top della moda del Brat Pack di Tama Janowitz & C. Ma com'è che, oggi, la più attuale suona proprio lei?

Esiste un tempo preciso che una delle protagoniste di *Rockaway Beach* chiama "Prima e Dopo la scuola, Prima e Dopo il tramonto, Prima e Dopo la sbronza, Prima e Dopo le sue cose all'improvviso". Alex viene da Rockaway Beach, quella parte marina del Queens che i turisti conoscono perché viene segnalata da un cartello nei pressi dell'aeroporto; una sequenza di spiagge monotone e palafitte che somigliano più alla Florida di inverno che non a New York nella sua perenne mitologia. Il tempo preciso a cui si riferisce Alex è quello che la separa dagli altri: dal ragazzo che ha già lasciato, dalle amiche più povere e ignoranti di lei, dalle aspettative mediocri degli altri. L'estate prima dell'università sembra tutta un'attesa per il cambiamento, un'accumulazione di eventi insignificanti come il ballo scolastico e le ore trascorse sulle torrette dei guardaspiaggia, ma in realtà l'estate prima dell'università è il cambiamento. Alex sa già che scriverà poco a Timmy, Chowder e Peg e che farà perdere le sue tracce. Ha già deciso che persona sarà: è un'idea che ha elaborato in diciotto anni di frustrazione in una periferia scavata dal mare, al margine del margine. Poi un giorno tornerà, dopo essersi misurata con gli studenti dotati di fondo fiduciario, lei che al college ci è andata con la borsa di studio a studiare Antropologia e *L'adolescenza in Samoa* di Margaret Mead. Lei e gli amici di un tempo si rivedranno, e tutte le conseguenze di questa separazione verranno a galla, depositandosi sulla spiaggia come schegge di vetro e buste di plastica. Davanti a quello spettacolo, Alex non saprà come sentirsi: "Solo giovane e un pochino triste". Ma ci sarà anche un momento di indulgenza per se stessa e i vecchi amici, nell'antropologia istintiva di una ragazza del Queens, che osserva quel che conosce da sempre e finalmente lo

riconosce. Lei che voleva essere come Peg perché era "bella, aggressiva, spensierata", la stessa Peg che dice: "Perché ho dovuto perdere la verginità? Ma per vedere se sarei sopravvissuta, è ovvio". Jill Eisenstadt ha scritto questo libro nel 1987, quando aveva ventiquattro anni (in America è stato ripubblicato lo scorso anno). All'epoca Eisenstadt aveva un problema: aveva studiato al Bennington College con Bret Easton Ellis e Donna Tartt. Non aveva amici famosi come Tama Janowitz, non era uscita coi Sex Pistols, ma faceva parte del Brat Pack, quel gruppo di scrittori ossessionati dalla gioventù e dallo stile diventato emblematico degli anni Ottanta. "Uno dei problemi" - ricorda Eisenstadt in un'intervista - "era che le scrittrici del gruppo venivano truccate e pettinate per finire nei servizi sui giornali e poi rimproverate perché non somigliavano alle modelle". Sulla questione dello stile vale la pena di tornare, perché al di là dell'attenzione all'adolescenza e a un certo modo di parlare, Jill Eisenstadt ha fatto qualcosa di diverso rispetto agli altri autori del Brat Pack. Innanzitutto il suo minimalismo non sembra mai una scelta piena e convinta, soprattutto all'inizio e al termine del libro, quando più che tendere alla prosa cloroformizzata e procedurale di Bret Easton Ellis, ricorda quasi il ritmo di un Hubert Selby Jr. adolescente, tutto ritmo e tavole calde e ambizioni infrante; è come sentire i protagonisti di *Dawson's Creek* leggere certe pagine di *Ultima fermata a Brooklyn* ad alta voce. *Rockaway Beach* aggiunge a quella stagione letteraria di shock alla borghesia, noia fluorescente e intrighi editoriali una dimensione di classe - Timmy e Chowder fanno i guardaspiaggia d'estate, il che li nobilita in qualche modo, ma d'inverno smettono di studiare e si perdono dietro a occupazioni rassegnate - e forma un bell'anello di congiunzione tra gli anni Cinquanta dei genitori e gli anni Ottanta dei figli. Non è un caso che siano proprio questi i due periodi storici in cui sono iscritte le vite dei personaggi: sono le due epoche americane che più hanno somigliato all'estate. Se c'è una cosa che Alex e gli altri imparano è che la gioventù non è un terremoto ma un confine, e loro non sono cambiati nelle crepe inaugurate dalla loro nuova distanza, ma lo hanno fatto tutti i giorni, quando erano ancora vicini. Sono diventati come "quella gente che ha perso venti chili ma non si sa perché indossa sempre gli stessi vestiti, prima e dopo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

